

Letter@21

Quello che non ti aspetti dal carcere

www.lettera21.it

Io sono tante/i

il lancio del concorso "Io sono tante/i", racconti brevi che saranno premiati durante il Festival LiberAzioni che si terrà dal 18 al 20 ottobre 2019 a Torino.

Narrazioni, Letture e...

Emozioni che scivolano sulla carta, riflessioni sulla vita che cambia, scrittura.

La paranza dei bambini... e ... Boxe inside



ALLA FERMATA DELL'AUTOBUS

si possono incontrare tanti sé, tanti io

Letter@21



[Scopri più contenuti](#)

Emozioni che scivolano sulla carta

Scrittura: nelle prossime pagine il lancio del concorso “*Io sono tante/i*”, racconti brevi che saranno premiati durante il **Festival LiberAzioni** che si terrà dal 18 al 20 ottobre 2019 a Torino.

Il progetto LiberAzioni promuove, tra le altre attività, anche due laboratori di **scrittura autobiografica “Io sono tante” il primo che si tiene all'interno del carcere Lorusso e Cutugno nella sezione femminile e il secondo che si terrà presso la Biblioteca Cognasso**. Stessi temi per diverse condizioni, il primo è per persone private della libertà, il secondo per la popolazione tutta. Del primo troverete una sintesi della prima giornata nella sezione “**Belle dentro**”, mentre il secondo laboratorio prenderà avvio l'8 maggio.

La vita che cambia e che fa riflettere sulle tante difficoltà compresa quella tanto sospirata: la relazione con l'altro sesso. Relazione sognata, mitizzata, vagheggiata, ma quando ci si trova a doversi ri-sperimentare non si è più abituati a trovare immediatamente modi e parole adatti, si teme sempre di sbagliare, si scoprono nuove timidezze e la difficoltà di dire del proprio passato e di un presente “a tempo”. Perché le misure alternative danno la possibilità di inserirsi all'esterno ma con una certa gradualità e quindi bisogna imparare bene a gestire percorsi obbligati e tempo consentito da vivere all'esterno dividendosi tra lavoro e famiglia. Un flash di queste difficoltà le illustra **Mario Pica**, nel suo racconto il pranzetto preparato per la figlia è speciale, ma chissà se avrà pensato ai colloqui e ai tanti “pacchi” preparati dalla famiglia con il rituale descritto nella narrazione “**Il pacco del colloquio**”.

Per quanto riguarda lo sport in questo numero troverete le riflessioni di **Antonio Montecalvo** che dal 2004 insegna la nobile arte all'interno della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino. Perché come ama sottolineare “O si da fino in fondo una possibilità o non la si dà, perché la boxe è una disciplina che fa bene. La fatica migliora le persone, la gente cambia”.

Grazie alla **Fondazione Michelucci** e a cura di Franco Corleone da alcuni anni è disponibile una raccolta di scritti di **Alessandro Margara**, utile rilettura capace di offrire sempre nuovi spunti di riflessione.

Letter@21 vi aspetta al Salone del libro di Torino... seguiteci e scoprirete tante sorprese!

R. D.



Scrivi alla redazione

Quali argomenti vorresti nel prossimo numero la redazione tratti? Per segnalare, proporre e commentare, potete inviare una mail o utilizzare i profili Twitter e Facebook di Letter@21!

lettera21@etabeta.it

Letter@21
Supplemento a ETA BETA Magazine
<http://magazine.etabeta.it>

Situazione carceraria

- Io sono tante/i Pg. 5
- Il tempo di una reclusione Pg. 7

Letture d'evasione

- Open Pg. 8
- La giustizia e il senso di umanità Pg. 8

Belle dentro

- Io sono tante Pg. 9

Narrazioni

- Alla fermata del tre Pg. 10
- Il pacco del colloquio Pg. 11
- Un breve ritorno al passato Pg. 12
- Punto di rottura Pg. 17

Sport

- Boxe inside Pg. 20

Cucina

- Risotto ai cardi e verdure miste Pg. 22
 - Cardi gratinati al forno con besciamella vegan Pg. 22
- Cardi alla greca Pg. 23

Quiz

- Legami Pg. 24

La rubrica del cuore

- Testa o cuore chi vincerà? Pg. 25
- Lucido Pg. 25
- Montagna Pg. 25
- La rosa Pg. 25
- Io sono Pg. 25
- Adottato Pg. 25

Film/TV

- Socialmente pericolosi Pg. 26



LIBERAZIONI

FESTIVAL DELLE ARTI DENTRO E FUORI

Io sono tante/i

Tutte/i quelle/i che sono stata/o, sono e sarò.

Racconti per ricordare, esplorare, immaginare i tanti io che ci sono in ognuno di noi. Una pluralità che è nostalgia, possibilità e desiderio.

Perché nessuno è “uno solo/a”.

Le finalità e i promotori

Il **concorso letterario** “*Io sono tante/i. Tutte/i quelle/i che sono stata/o, sono e sarò*” è parte del progetto **LiberAzioni. Festival delle arti dentro e fuori**, promosso con l'intento di sollecitare e valorizzare la creatività attorno al tema del carcere e della pena, e in particolare creare – attraverso una serie di percorsi ed eventi culturali – opportunità di incontro, conoscenza e scambio tra chi in carcere vive e il territorio che il carcere ospita.

Il progetto si svolge a Torino, ed ha un respiro tanto nazionale quanto di catalizzatore della comunità locale: le attività culturali previste sono, a livello nazionale, **tre concorsi di video e scrittura** che sfoceranno in un **festival della creatività** dedicata ai temi del carcere, che si terrà **a Torino dal 18 al 20 ottobre 2019**; a livello locale, laboratori esterni e interni al carcere mirano ad aprire dialoghi e incontri tra popolazione locale e popolazione detenuta.

Tutte le attività prevedono modalità di interazione e scambio tra “dentro e fuori”.

I soggetti promotori sono:

Associazione Museo Nazionale del Cinema (coordinatore), Antigone Piemonte, Cooperativa Eta

Beta, SaperePlurale, SocietàInformazione, Associazione Lacumbia Film e Associazione Quinto Polo; con il sostegno della Città di Torino, AxTO - Azioni per le periferie torinesi e la collaborazione della Direzione della CC Lorusso e Cutugno di Torino.

Nell'ambito del Progetto LiberAzioni, gli enti organizzatori del Premio letterario sono:

- **Associazione SaperePlurale**, Torino
www.sapereplurale.net
- **Cooperativa Etabeta**, Torino
www.etabeta.it

I/LE PARTECIPANTI

Può partecipare al concorso letterario chi, di qualsiasi nazionalità ed età, e in qualsiasi grado di giudizio:

- Sia detenuto/a in un istituto penitenziario italiano
- Sia in pena alternativa o sottoposto/a ad altra forma di restrizione della libertà

I RACCONTI

Sono ammessi al concorso testi:

- Liberamente ispirati al titolo *Tutte/i quelle/i che sono stata/o, sono e sarò*
- In forma di racconto breve di massimo 5 (cinque) pagine di 30 righe ciascuna
- Inediti
- Scritti in lingua italiana
- Preferibilmente dattiloscritti o digitati, o in alternativa manoscritti con grafia ben leggibile

I testi inviati non verranno restituiti.

INVIO

I racconti vanno inviati:

- entro il 21 giugno 2019
- corredati dei dati anagrafici (nome e cognome, età, indirizzo dell'attuale domicilio, eventuale email di contatto)

ai seguenti indirizzi:

- **email:** segreteria@sapereplurale.net indicando in oggetto Concorso letterario LiberAzioni
- **postale:** in busta chiusa, all'indirizzo Cooperativa Etabeta - Concorso letterario LiberAzioni, lungo Dora Voghera 22, 10153 Torino

MODALITÀ DEL CONCORSO E PREMI

Entro il 13 settembre 2019 saranno selezionati ad opera delle associazioni promotrici 20 finalisti. I finalisti riceveranno notizia della selezione via posta o via mail di contatto se disponibile.

I racconti finalisti saranno pubblicati su supporto cartaceo ed elettronico, a cura della rete degli enti promotori e sostenitori del progetto

Tre giurie valuteranno i racconti finalisti:

- giuria interna di persone detenute nel Carcere Lorusso e Cutugno di Torino e di esperti;
- giuria popolare;

- giuria del Premio Diritti Globali

Saranno assegnati i premi:

- **Premio Giuria Persone detenute e esperti:** 1000 € (lordi)
- **Premio Giuria popolare:** 1000 € (lordi)
- **Premio Diritti Globali:** 1000 € (lordi)
- **Premio speciale SaperePlurale** (in libri) dedicato alla scrittura femminile
- **Premio speciale Castiglia** – Museo della Memoria Carceraria di Saluzzo (in libri)

La proclamazione dei **vincitori/trici avverrà nel corso del Festival LiberAzioni, a Torino, 18-20 ottobre 2019.**

I vincitori della Menzione speciale Castiglia – Museo della Memoria Carceraria di Saluzzo saranno proclamati a Saluzzo in data da definire

La consegna dei premi avverrà secondo accordi direttamente presi con i vincitori

Contatti:

- **Telefono:** 3394155985
- **Email:** segreteria@sapereplurale.net
- **Indirizzo postale:** Cooperativa Etabeta - Concorso letterario LiberAzioni, lungo Dora Voghera 22, 10153 Torino

CON IL CONTRIBUTO



UN PROGETTO



IN COLLABORAZIONE CON



Il tempo di una reclusione

Risale a molti anni fa, il mio debutto nel mondo del carcere.

Ero giovane e incosciente e la cella era un'esperienza necessaria per avviarmi al crimine, quello vero.

I ricordi di quell'epoca sono sfocati e per molti versi amari.

Un'esperienza che non posso mai e poi mai dimenticare, quando il tempo non passava mai.

Le mie giornate detentive erano cadenzate con un ritmo a dir poco lento e monotono, che facevo anche solo fatica a respirare e che, per sfogare tutta la mia disperazione, la rabbia e l'angoscia, dovevo recarmi nel cortile dell'aria, da dove con i miei amici più fidati mi allenavo e progettavo la rapina perfetta.

Iniziai a cacciarmi nei guai, un giorno sì e l'altro pure, non riuscivo proprio a fermarmi, per riflettere, avevo paura che così facendo avrei dovuto fare i conti con la realtà, che già dopo pochi giorni si prospettava vuota e pieno zeppa di sofferenza e rimpianti.

Ne è passata acqua sotto i ponti da allora, ho trascorso più di 20 anni della mia vita, nelle sovraffollate patrie galere e adesso, al contrario di prima, un po' me ne vergogno, avendo capito cosa ho fatto passare alle persone a me più care.

Chi sbaglia paga e oggi, ho quasi finito di scontare il mio conto con la giustizia.

La mia quotidianità, grazie alla misura alternativa alla detenzione della semi-libertà, è tornata ad essere viva di contenuti e di obiettivi, che non mancano mai di stimolarmi, dandomi prospettive e tanta voglia di riscatto, prima nei miei confronti, poi in quello delle due donne della mia vita e in fine in tutte quelle persone che hanno creduto e che credono in me (lavoro, diocesi, direzione, magistratura, ecc.).

In questa delicatissima e complicata fase della mia esistenza, ho dovuto fin da subito fare i conti con il tempo, un tempo dettato da ritmi e stili diversi di vita, che senza ombra di dubbio inizialmente mi ha spiazzato, per poi diventare indispensabile, ma ahimè insufficiente, per raggiungere la libera felicità, con il senno remoto e obsoleto di tutto e subito, che si è scontrato con il tempo che

non basta mai.

Se è vero, che c'è un tempo per ogni cosa, allora voglio credere che questo è il mio momento, il sogno prosegue alla grande. In questi anni per andare avanti sono dovuto ritornare indietro nel tempo, a quel bambino che non c'è più, rendendomi conto, che **solo tornando indietro, potevo trovare la forza per andare avanti, superando a piccoli e faticosi passi uno alla volta, tutte le mie sofferenze, per iniziare a realizzare veramente il presente e sognando addirittura il futuro.**

Non avete idea, **da quanto tempo non mi capitava di sognare**, certo devo condividere tutti i miei desideri, con tanta pazienza e altrettanta risolutezza, ma **non demordo e nella testa comincio a lasciarmi alle spalle i miei errori, trasformandoli in dei punti di forza**, da cui posso costruire questa mia nuova realtà per lottare e credere ogni giorno nella speranza e nella convinzione che la mia realtà di oggi, sarà all'altezza della mia fantasia di domani.

Voglio vivere con il sorriso sincero di uomo libero, perché so che la cosa più preziosa, che posso donare a me stesso e a chi amo è proprio il mio tempo libero.

C. D. B.





“Open”

Andre Kirk Agassi è un ex tennista statunitense, che ha vinto 60 titoli ATP.

In questa sua autobiografia, c'è un uomo che rincorre se stesso, dentro una forma di vita a cui il padre l'ha costretto ad iniziarsi. La crudeltà con cui Mike Agassi (**il padre**), di origini iraniane, ex pugile, che **persegue ad ogni costo la costruzione del figlio campione, dà la misura del peso dei genitori nel futuro dei figli.**

Nel libro **c'è il costante tormento di chi odia quello che fa, ma non conosce altra strada per realizzarsi che quella che gli hanno obbligato ad imboccare.** Agassi impiega molti anni per arrivare ad allineare il proprio sé più profondo, con il campione che è esteriormente. Ci riesce all'età in cui gli altri tennisti si ritirano,

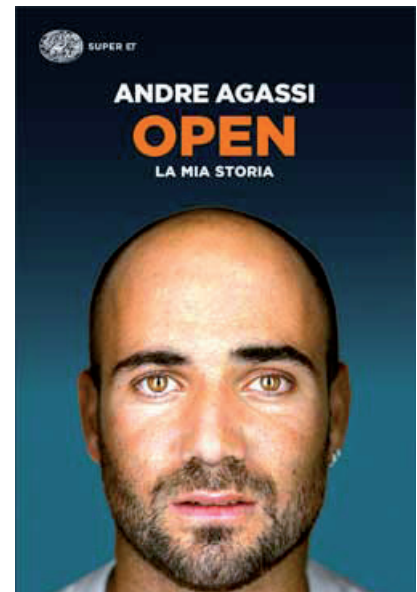
e forse è questo che fa di lui un fuoriclasse e che gli regala una seconda carriera.

Il libro **“Open”, prende le tue debolezze, i tuoi struggimenti, le tue vittorie e le tue insoddisfazioni e li mette in scena,** attraverso la storia eccezionale di un campione di tennis, restituendoti, alla fine, trasformati in qualcosa di epico.

Ti senti più forte anche tu.

Capace di attraversare la tua vulnerabilità, senza perdere la fiducia.

C'è una frase del campione che recita così: *“I sogni sono dannatamente stancanti, ma è proprio dentro la stanchezza e il dolore, che ho trovato la forza per diventare quello che sono.”*



Open

Andre Agassi
Einaudi, 2011
Pgg. 504

C. D. B.

La giustizia e il senso di umanità



Rileggere o leggere l'opera di Alessandro Margara, a due anni dalla sua scomparsa, ricordata in

un recente Convegno **“Carcere e giustizia, ripartire dalla Costituzione”**, a Firenze l'8 ed il 9 febbraio, significa non solo omaggiarne il pensiero, ma diventa un atto doveroso ed espressione di resilienza in un'epoca dove le tematiche della giustizia sembrano essere mosse solo da logiche securitarie.

Sia da Magistrato del Tribunale di Sorveglianza, sia da Garante dei detenuti Margara ha sempre *“trattato i detenuti come uomini”*, perchè così pensava, e pensiamo, debba essere fatto per rispettare pienamente i dettami costituzionali in tema di detenzione.

Un volume importante, utile per riflettere su quello che verrà, o su

quello che è già in essere. Con il prezioso aiuto di chi già profetizzava in epoche non sospette un futuro sempre più volto al *“meno stato e più galera”*.

Il volume è scaricabile gratuitamente in formato PDF sul sito della Fondazione Michelucci: [La giustizia e il senso di umanità](#).

Redazione

La giustizia e il senso di umanità - Antologia di scritti su carcere, opg, droghe e magistratura di sorveglianza
Alessandro Margara, a cura di Franco Corleone
Fond. Michelucci Press, 2015
Pgg. 434 e-book formato Pdf



“Io sono tante”

Cinque incontri che caratterizzano il laboratorio di scrittura autobiografica rivolto a donne private della libertà personale grazie al progetto “Liberazioni le arti dentro e fuori dal carcere”, promosso nell’ambito delle azioni che il Comune di Torino ha selezionato per AXTO. Il laboratorio è realizzato dall’Associazione Sapereplurale e dalla Cooperativa Eta Beta, con la collaborazione del personale della Casa Circondariale.

Tutte le formalità e le presentazioni si sono concluse ed eccoci al primo incontro.

La biblioteca è un luogo accogliente, ci stringiamo un po’ per far spazio a tutte.

Solo nomi, nessuno vuole la sua immagine associata e inchiodata a questo periodo della sua vita, come ben esprime il titolo del **percorso di scrittura autobiografica “Io sono tante”**. Il pensiero va a parenti, amici relazioni passate e future da salvaguardare.

Pennarelli, matite, carta e post-it sono già sui tavoli ed eccoci al primo impegno: una presentazione diversa fatta solo con un simbolo – il nome – io sono ... - io vorrei..

Fuori c’è il sole, si sentono voci e passi nel corridoio eppure... tutte sono veloci e concentrate e in questa prima presentazione emergono frammenti di vissuto prima creativo nella ricerca del simbolo, poi riflessivo nella ricerca di una parola/concetto per definirsi. Già iniziano a delinearsi ruoli che danno forza, confusionsi, certezze, aspirazioni.

Infine parole che creano immagini, per dire come in quel momento si concretizza l’ipotesi di un futuro in “io vorrei...”, ed ecco riaffiora il desiderio degli amati monti, del gatto, l’assenza ancora troppo pungente di quel figlio che non c’è più o che non è mai arrivato, del compagno, di casa, di respiro a pieni polmoni.

Davvero ci siamo presentate in un gioco che apre e aiuta a riflettere su di sé. Poi “l’arcipelago” che illustra come isole alcuni dei sé identificati e dà spazio alla creatività.

“Più isolate che isolane” è la battuta che precede l’attività di chi vuol mettere anche un pizzico d’ironia.

Infine una scrittura, poi liberamente condivisa. L’attenzione del gruppo, l’ascolto reale aiuta a restituire le parole che risuonano.

Lacrime si alternano a silenzi e a risate: un

tempo diverso che vola.

Arrivederci al prossimo incontro.

R. D.



Un nuovo modo di fare #informAzione, mobile, online e social.

SOSTIENI LETTER21 CON UNA DONAZIONE

Letter@21

Direttamente online su

www.lettera21.it

con transizioni sicure **PayPal**
o tramite bonifico bancario

c.c. bancario UNICREDIT

IBAN IT66X02008011090000224195



Alla fermata del tre

La mia vita è molto complicata perché non sono del tutto libero, usufruendo delle misure alternative e nello specifico di un articolo 21, che mi permette di uscire dall'istituto solo per motivi di lavoro. Per cui coltivare una relazione con una ragazza risulta molto difficile.

Nella vita quotidiana per le persone avere una relazione affettiva, avere una fidanzata, una compagna con cui condividere tutto sia nel bene che nel male è più che normale. Svegliarsi di mattina e vedere la tua dolce metà al tuo fianco, farsi le coccole, preparare la colazione insieme e progettare la giornata è fantastico. Fin qui è tutto normale, ma purtroppo queste emozioni non le possono vivere tutti. Ci sono persone che hanno passato molti anni in carcere dove non hanno avuto la possibilità di vivere una vita affettiva normale, non avendo nessun contatto con il proprio partner.

Il carcere ti toglie il diritto di vivere gli affetti, sotterra i sentimenti e le emozioni.

Dopo molti anni che ho passato in carcere e non ho avuto contatti con una donna devo dire che ho incontrato molte difficoltà a relazionarmi con il mondo femminile. Mi ricordo molti anni fa quando ero adolescente, quando parlavo con una ragazzina ar-

rossivo subito e non sapevo cosa dirle, rimanevo muto come un pesce ero in imbarazzo, e superare i trent'anni e riprovare di nuovo queste sensazioni era un'eventualità del tutto inaspettata per me.

Ma una volta fuori ho conosciuto una ragazza che mi piaceva.

Non sapevo come fare per chiederle di uscire, non sapevo come presentarmi, se dirle o non dirle la verità, da dove venivo e dove tornavo a dormire. Comunque sia, le ho chiesto il numero di telefono e dopo qualche tempo l'ho chiamata, chiedendole di uscire nascondendomi dietro a un telefono, non avevo il coraggio di chiederglielo di persona guardandola negli occhi, ma lei ha apprezzato lo stesso e ha accettato di uscire, chiedendomi "Dove ci vediamo?"

Non sapevo cosa dirle, perché il mio percorso è limitato e non posso andare in qualsiasi ristorante o bar per cui rispondo "**Alla fermata del tre.**" Dopo attimi di silenzio, mi dice "Mi prendi in giro?" "Certo che no?"

Lei perplessa "Va bene."

Il primo appuntamento!

Alla fermata del tram, non ci potevo credere.

All'appuntamento cercavo di celare le mie paure e di essere solo carino con lei, ma **i dieci anni passati in carcere non riuscivo a nasconderli**, ero freddo, parlavo di cose senza senso che non centravano niente con la nostra conoscenza e lei era in imbarazzo.

Non mi rendevo conto della situazione, mi sembrava che stesse andando tutto bene, ma non era così. Per fortuna ho avuto altre occasioni per rivederla.

Negli incontri successivi ero agitato, emozionato e felice di uscire con lei, ma allo stesso modo mi vergognavo: *“Come spero che lei starà con te visto la situazione in cui ti trovi? Perché cerchi una relazione che non riesci a portare avanti? Per conoscere una ragazza come si deve devi avere tempo di uscire con lei di portarla a cena fuori, andare al cinema, portarla al bowling, insomma dedicarle del tempo. E tu tutto questo non glielo puoi offrire”*, ma **mi piaceva così tanto che volevo andare avanti nonostante non potessi donarle niente.**

Dopo un paio di appuntamenti alla fermata del tram era arrivato il momento di dire la verità. Le ho spiegato tutto, lei non ci credeva e subito si è spaventata, non parlava, i suoi occhi erano diventati grandi, non riusciva a dirmi niente, mi guardava solo e dopo poco mi ha salutato e se ne è andata. Pensavo che non mi avrebbe mai più chiamato.

Ma le sorprese dovevano ancora arrivare, dopo qualche giorno mi chiama e chiede di vedermi. Ero felice, ma avevo paura delle sue parole del suo giudizio, pensavo che era l'ultima volta che l'avrei vista.

Invece no, lei aveva preparato un discorso che mi ha lasciato a bocca aperta *“Tu mi piaci e voglio conoscerti. Nessuno è perfetto tutti siamo peccatori chi più e chi meno, anche tu hai diritto ad un'altra possibilità per ricominciare a vivere, perché ti dovrei giudicare anche io?”*

Sentendo queste parole in quel momento anche se mi trovavo alla fermata del tre in mezzo a tante persone, vedevo e sentivo solo lei.

Ancora oggi gli appuntamenti romantici sono alla fermata del tre.

Oggi comincio a credere che l'amore esista e vinca su tutto, **pensavo che questi dieci anni mi avessero reso di ghiaccio, ma ho trovato la persona giusta che lo sa far sciogliere e mi riscalda il cuore.**

Viva l'amore

E. A.

Il pacco del colloquio

Delle regole per lo svolgimento dei colloqui abbiamo parlato, del peso del singolo pacco pure (ma se non lo ricordate deve essere di 5 kg. settimanali tutto compreso comprensivi anche dell'eventuale vestiario). L'elenco di ciò che si può portare è consultabile nella sala di attesa.

Qui vogliamo raccontare di quello che capita prima e dopo il colloquio, momento molto importante che coinvolge non solo l'interessato, ma anche chi con lui condivide gli spazi. A seconda del momento c'è chi prepara il caffè da portare ai parenti con qualche genere di conforto da dare soprattutto ai più piccini o giovani, chi ricorda l'elenco esatto delle cose da restituire all'esterno e poi... preso tutto, l'interessato va ad incontrare i suoi cari.

Un tempo che scorre troppo veloce e lascia mille sensazioni e altrettanti pensieri che riempiono la settimana e, in alcuni casi, non per tutto certo, creano piccoli argomenti di conversazione con coloro che condividono le giornate con noi, e che condividono anche le gioie per una buona notizia, piuttosto che i dolori per una cattiva e si gustano con una prima occhiata tutte le squisitezze contenute nel pacco, con i propri compagni di cella.

Nel pacco ovviamente si trova solo quel che è consentito, altrimenti i nostri cari rischiano di lasciarci a stomaco vuoto, perché ritornerebbe tutto tassativamente indietro. Il mio compagno di detenzione, ad esempio, va pazzo per il pollo e le patate al forno di suo padre, quindi quasi ad ogni colloquio, arriva a gran richiesta, il buonissimo pollo con le patate al forno di zio Filippo, con tanto di coro e canzoncina unanime per l'occasione.

A volte si mettono insieme cibi provenienti da pacchi diversi per creare un pranzo con diverse portate, e riassaporare gusti, conoscere usi diversi per cucinare cibi simili e riportare disquisizioni quando a cucinare siamo noi (per l'amatriciana se non abbiamo il guanciale, elaboriamo la variante con speck, così la carbonara può essere con uovo o senza, trasformandosi in una cacio e pepe ad esempio).

Tra i generi alimentari più apprezzati c'è il Grana Padano, che deve essere rigorosamente tagliato a pezzi, per rendere più facile l'ispezione all'agente incaricato per evitare che il pacco torni al mittente all'uscita.

In cella, ognuno di noi, dopo il colloquio e con l'arrivo del pacco, ha il suo incarico preciso, che può durare anche il tempo dell'intera detenzione: c'è chi apparecchia la tavola, chi scalda il cibo quando ce n'è bisogno, chi non fa niente, ma una volta finito di mangiare va a lavare piatti e pentole e chi infine prepara il caffè (di solito questo semplice incarico, va lasciato a chi ha appena fatto il colloquio).

Così finalmente ci si può accomodare tutti a tavola e, grazie a tutti i nostri cari, gustare un pranzo o una cena riassaporando i sapori di casa, che vanno dal cibo al profumo sui vestiti freschi di bucato, ci riempie sempre il cuore di felicità e gratitudine.

Redazione

Continuano gli appuntamenti con Mario Pica. Due nuovi episodi, ideale continuazione e sviluppo narrativo di quanto presentato nei precedenti numeri. Per chi non conosce la realtà del carcere, leggere i racconti incentrati su Mario, può sembrare una pessima esagerazione. In realtà, non è proprio così, perché i confini tra luoghi comuni e realtà spesso sono abissali nella vita di tutti i giorni, così come, la voglia di ascoltare e offrire nuove opportunità, spesso rimane detta, scritta, ma mai realizzata...

Un breve ritorno al passato

Dopo la splendida serata con Yasmina, sono molti i dubbi e le incertezze che tormentano Mario. Lei oltre ad essere molto bella, è anche tanto intelligente è come tutte le donne, molto impegnativa. Il giorno seguente, un incidente di percorso, mentre va al lavoro, riporterà Mario in un posto a lui molto conosciuto. La sera, grazie alla presenza di sua figlia Giulia, invece procederà nel migliore dei modi e dopo tanti ricordi, discorsi e altrettanti progetti, i due si saluteranno con qualche certezza in più e tante buone idee per il futuro.

PERSONAGGI

Mario Pica: ormai dovrete conoscerlo molto bene.

Giulia (figlia di Mario): ragazza di 19 anni dai fluenti capelli rossi (presi dalla madre) e con due profondi occhi blu (presi dal padre) che regalano un perenne sorriso a chiunque la guardi.

Sonia: ragazza di 20 anni, piccola e carina, con un carattere deciso.

Davide (ragazzo di Sonia): ragazzo di 20 anni, alto e magro, con una personalità e un carattere tranquillo.

Agente di Polizia: uomo sui 30 anni alto, robusto e dai modi decisamente poco garbati.

Agente di Polizia 2: uomo sulla quarantina, di statura media, deciso, ma allo stesso tempo molto educato e gentile.

Direttore Centro CRI Settimo T.se: uomo sui 65 anni, snello, elegante e dalla folta capigliatura bianca.

SCENE

Scena 1^a interno autobus ore 07:30: appena salito sul mezzo per dirigersi al lavoro, Mario sente

che in fondo allo stesso, ci sono un ragazzo e una ragazza che stanno litigando urlandosi in faccia a vicenda.

Scena 2^a piazza Statuto ore 09:15: Mario e la coppia, scesi dall'autobus, vengono fermati dalle forze dell'ordine e portati immediatamente nel più vicino commissariato.

Scena 3^a Interno casa di Mario ore 13:30: dopo aver avvisato a lavoro e aver ottenuto la giornata di permesso, Mario ritorna a casa e chiama Giulia per sapere come sta.

Scena 4^a interno sala da pranzo casa di Mario ore 19:30: dopo essere uscito a fare la spesa, Mario ha preparato una cenetta a base di pesce per Giulia che arriverà a minuti per passare una serata con lui.

Genere: racconto

Scena 1

Ore 07:30: dopo una notte insonne, Mario, stanco e ancora assennato si appresta ad andare a lavorare. Una volta salito sull'autobus, assiste ad un litigio tra due ragazzi e quando la situazione sembra degenerare, decide di intervenire. Avvicinatosi con

calma e sangue freddo, dice ai due:

MARIO

“Scusate l'intrusione ragazzi, io mi chiamo Mario e vorrei capire cosa sta succedendo. Sinceramente ho paura che se continuate così, qualcuno di voi oltre a potersi far male, potrebbe finire anche nei guai. Posso aiutarvi in qualche maniera?”

SONIA

“L'unico modo in cui può aiutarci è andandosene. Si impicci degli affari suoi e se ne torni da dove è venuto!”

Il ragazzo di Sonia, vergognandosi del suo comportamento, cerca un compromesso.

DAVIDE

“Scusi la maleducazione della mia ragazza, purtroppo ha avuto dei problemi ultimamente e si arrabbia in maniera esagerata per un non nulla. Adesso Sonia cerca di darti una calmata, il signore si è solo preoccupato per noi, quindi non c'è motivo che te la prenda anche con lui.”

Mario per alleggerire la situazione, cerca di parlare con lei con calma e la sua tecnica funziona.

MARIO

“Non ti preoccupare, anche io ho avuto un sacco di problemi e da questi ho capito che non serve proprio a niente arrabbiarsi e prendersela con il mondo intero. Il tuo ragazzo ti vuole molto bene e si vede ad un miglio di distanza, fidati. Io non voglio sapere cosa è successo tra di voi, per essere arrivati fino a questo punto, ma se vi fa piacere possiamo andare a farci due chiacchiere al bar, giusto per ritrovare un po' di calma. Soprattutto tu signorina.”

DAVIDE

“Io sono Davide e lei è Sonia. Accettiamo la tua proposta, se sei d'accordo, possiamo scendere tra un paio di fermate, così ti portiamo nel bar dove andiamo sempre noi a far colazione.”

MARIO

“Per me va benissimo, allora fatemi strada che vi seguo.”

SCENA 2

Ore 09:15: appena scesi dall'autobus, Mario e la coppia trovano ad aspettarli una volante della polizia che, dopo una breve occhiata d'intesa con l'autista, li ferma all'istante.

AGENTE DI POLIZIA

“Documenti prego, cos'è successo sull'autobus da dove siete appena scesi? Abbiamo ricevuto una chiamata anonima che ci avvisava che c'erano dei problemi tra di voi!”

MARIO

“Non è successo niente di che preoccuparsi, mi creda.”

AGENTE DI POLIZIA

“Questo lo lasci decidere a noi, lei è Mario Pica giusto? Abbiamo visto dal nostro terminale che ha parecchi precedenti penali, quindi vi invitiamo a salire in macchina per andare in commissariato a chiarire la situazione”

MARIO

“Secondo me non ce n'è bisogno, oltretutto i ragazzi non c'entrano niente con i miei precedenti, quindi vi sarei grato se poteste evitare questo trattamento almeno a loro, vengo volentieri io con voi e vi spiegherò tutto.”

AGENTE DI POLIZIA

“Mi dispiace ma dovete venire tutti e tre con noi.”

DAVIDE

“Non preoccuparti Mario, in fondo è per colpa nostra che sei finito in questo pasticcio. Quindi è giusto che veniamo anche noi con te per far chiarezza su quello che è successo.”

SONIA

“Scusatemi, è tutta colpa mia e del mio maledetto caratteraccio.”

Dopo averli interrogati separatamente, la polizia si rende conto dell'accaduto e chiama Mario.

AGENTE DI POLIZIA 2

“Bene ragazzi si può sapere cos'è successo sull'autobus?”

DAVIDE

“Abbiamo avuto uno scambio di opinioni un po' acceso ed è solo grazie a Mario che siamo riusciti ad uscirne senza ulteriori complicazioni”.

AGENTE DI POLIZIA

“Allora adesso è tutto a posto?”

SONIA

“Sì, non si preoccupi vi promettiamo che per oggi

non creeremo altri problemi. Sa... il nostro è un amore litigarello.”

AGENTE DI POLIZIA 2

“Ragazzi potete andare, vi consiglio di chiedere scusa al signor Pica per l'accaduto, oggi come oggi non se ne trovano tante di persone così altruiste. Mi raccomando fate i bravi e fate l'amore, piuttosto che la guerra.”

AGENTE DI POLIZIA 2

“Bene signor Pica, i ragazzi hanno spiegato l'accaduto, ci dispiace di dover essere arrivati a tanto, ma queste sono le procedure. Comunque ci congratuliamo con lei per il suo buon comportamento e speriamo che continui così. Adesso verrete rilasciati, mi raccomando cerchi di stare lontano dai guai, perchè i suoi precedenti a volte possono lasciare spazio a mille fraintendimenti.”

MARIO

“Non si preoccupi, l'unica cosa che mi dispiace è di aver perso l'intera giornata di lavoro senza neanche poter avvisare.”

Usciti dal commissariato, per scusarsi e ringraziarlo ancora, i ragazzi tranquillizzano Mario, riflettendo sul fatto, che di lì a poco, tutti finalmente sarebbero potuti ritornare alle loro vite. Nel frattempo, visto il periodo passato insieme, Mario e i ragazzi, hanno avuto tempo e modo di conoscersi meglio e dopo essersi scambiati i rispettivi numeri di telefono, si promettono di rivedersi quanto prima, per mangiare una pizza tutti e tre insieme.

SCENA 3

Ore 13:30: dopo aver salutato i suoi nuovi e insoliti compagni di “viaggio”, Mario si dirige a casa sua e chiama al lavoro, per spiegare al Direttore del centro quello che gli è successo.

MARIO

“Buon giorno Direttore, scusi se non sono riuscito a chiamarla prima, ma mi è capitata una vera disgrazia e non potevo proprio telefonarle. Se per lei va bene domani le racconterò, cosa mi è capitato.”

DIRETTORE

“Ok Mario, ci vediamo domani mattina, così mi spiegherà tutto. A proposito, chiami sua figlia, perché quando se n'è andata, era molto preoccupata.”

MARIO

“Come immaginavo, la chiamerò subito, a domani.”

Mario telefona immediatamente a Giulia per tranquillizzarla e spiegarle come mai non è andato al lavoro.

MARIO

“Ciao Giulia, non hai idea di cosa mi è successo oggi?”

GIULIA

“Papà, mi sono veramente preoccupata, non vedendoti arrivare.”

MARIO

“Lo so Giulia, ma stamattina mentre stavo andando al lavoro, mi sono imbattuto in una coppia che stava litigando e dopo essere riuscito a riportare la calma tra di loro, una volta scesi dall'autobus abbiamo trovato una pattuglia della polizia ad aspettarci. Ci hanno chiesto i documenti e appena hanno visto i miei precedenti penali hanno deciso di portarci tutti in Commissariato per accertamenti da dove siamo usciti all'una e trenta.”

GIULIA

“Certo, che a volte, sembra proprio che tu te le vada a cercare.”

MARIO

“Brava, hai detto giusto, sembra. Giulia io pensavo che aiutare quella coppia potesse essere una cosa buona. Mai avrei immaginato di trovarmi di nuovo in Commissariato e senza aver fatto niente per giunta.”

GIULIA

“A parte gli scherzi, hai fatto benissimo ad aiutare quei due, però in questi casi una persona responsabile chiama la polizia, lasciando a loro la faccenda, infatti, qualcuno, come hai visto, ha chiamato le forze dell'ordine e tu ti sei ritrovato nei guai. Hai chiamato il Direttore del centro, anche lui era abbastanza preoccupato del tuo ritardo.”

MARIO

“Certo, è la prima cosa che ho fatto appena sono arrivato a casa. Siamo rimasti d'accordo che gli spiegherò tutto domani. Ti andrebbe di venire a mangiare a cena dal tuo papà stasera?”

GIULIA

“Siiiiii! A che ora?”

MARIO

“Ci vediamo alle venti e trenta qui da me, menù a

base di pesce o di carne?”

GIULIA

“Papà sai che mi piace il pesce, quindi non fare domande scontate. Devo prendere qualcosa?”

MARIO

“Non ti preoccupare, penso a tutto io, mi raccomando la puntualità.”

SCENA 4

Ore 20:30: Mario finisce di effettuare gli ultimi ritocchi alla tavola e sente suonare il citofono.

MARIO

“Sì.”

GIULIA

“Papà, apri sono Giulia.”

MARIO

“Buona sera signorina, vuole darmi il suo soprabito?”

GIULIA

“Dai, smettila di scherzare. Piuttosto c'è un profumo delizioso, quando si mangia?”

MARIO

“È già tutto pronto, corri a lavarti le mani e poi siediti comoda, che stasera sarai servita e riverita proprio come una vera principessa.”

GIULIA

“Che bello non vedo l'ora di assaggiare cosa mi hai preparato.”

MARIO

“Allora, come antipasto ti ho preparato delle tartine al salmone, assaggia e dimmi come ti sembrano.”

GIULIA

“Buonissime papi. È bello essere a cena con te stasera, sai per quanto tempo ho sognato questo momento? Chissà quali sorprese riserva il menù, viste le premesse degli antipasti mi aspetto una cena a cinque stelle.”

MARIO

“Grazie. Vedremo. Come hai passato il primo giorno di lavoro?”

GIULIA

“Alla grande, al centro sono tutti molto accoglienti

e poi questo è il lavoro per il quale sto studiando. Così, avrò modo di mettere in pratica tutta la teoria che ho appreso con i miei studi.”

MARIO

“Bene, sono contento per te e allo stesso tempo molto orgoglioso, sei proprio una ragazza in gamba, figlia mia.”

GIULIA

“Grazie per i complimenti. Anche io sono fiera di te, da quello che mi ha raccontato la mamma sei cambiato molto da allora.”

MARIO

“È vero, hai ragione dai miei errori ho imparato moltissimo e oggi le mie priorità e le mie esigenze sono decisamente cambiate da quelle di una volta. Adesso passiamo al piatto forte: spaghetti ai frutti di mare cosa te ne pare? Il pesce l'ho preso fresco da un amico che ha una pescheria a porta Palazzo.”

GIULIA

“Si sente che il pesce è fresco e poi la pasta ha proprio la cottura giusta, al dente, come piace a me.”

MARIO

“Anch'io, amo la pasta al dente, sono contento che finora sia tutto di tuo gradimento.”

GIULIA

“Soprattutto la tua compagnia, papà, è di mio gradimento.”

MARIO

“La mamma come sta?”

GIULIA

“Sai lei lavora molto, quindi riusciamo a vederci davvero poco, comunque non se la passa così male a parte il fatto che sta invecchiando, non si lamenta quasi mai.”

MARIO

“La capisco, la vecchiaia è proprio una brutta bestia, pure io ne so qualcosa.”

GIULIA

“Piuttosto, a te come va la vita?”

MARIO

“Tutto sommato, bene, non sono ancora riuscito ad adeguarmi ai tempi e ai ritmi di fuori, ma a breve,

credo di potercela fare, senza troppi problemi. Ed ora passiamo al secondo: sogliola con pomodorino pachino e una bella e salutare insalata mista.”

GIULIA

“Wow, semplice, ma molto gustosa. Com’è andata la cena con Yasmina, ne vuoi parlare?”

MARIO

“Preferirei di no, comunque la cena è andata bene, tra di noi, può nascere sicuramente qualcosa di bello e importante. Però adesso devo assolutamente concentrare tutte le mie forze e le mie energie, su di te e sul mio lavoro, quindi non ho tempo per fare altro.”

GIULIA

“Ottima scelta, le donne al giorno d’oggi, sono molto impegnative e vista la tua attuale situazione, non so se riusciresti a seguire tutto come si deve. Meglio che tu faccia un passo alla volta, dedicandoti alla qualità della tua vita, piuttosto che alla quantità.”

MARIO

“Allora visto che ho anche il tuo benessere, continuerò su questa linea, certo e sicuro che ogni cosa sarà affrontata a suo tempo. Bene, visto che so che sei una golosona, ti ho preparato con le mie mani uno dei tuoi dolci preferiti: il profiterol bianco.”

GIULIA

“È stata la mamma a dirtelo vero?”

MARIO

“E poi il tuo ragazzo cosa ti dice. Se diventi tutta ciccica e brufoli?”

GIULIA

“Vedo che la mamma non ti ha solo raccontato del mio dolce preferito, è proprio una chiacchierona!”

MARIO

“Allora, chi è lui? Cosa fa nella vita? Vi amate o è solo una storiella.”

GIULIA

“Papà e che è? Mi stai facendo il terzo grado. Comunque lui è un mio compagno di università e credo che questa sia una storia importante.”

MARIO

“Quando me lo fai conoscere?”

GIULIA

“Mai, almeno non in questa vita”.

MARIO

“Mi rimangio tutte le parole in merito a questa situazione. Però quando ti sentirai pronta, mi farebbe piacere conoscerlo, ok?”

GIULIA

“Non molli mai tu, vero? Va bene, più avanti ne riparleremo. Adesso è arrivato il momento che me ne torni a casa, così becco la mamma, prima che se ne vada a dormire. Grazie della cena, era tutto buonissimo, ci si vede domani al lavoro papà.”

MARIO

“Posso sapere almeno come si chiama o è un segreto di Stato, anche il suo nome?”

GIULIA

“Ciao a domani.”

Mario rimasto con questo nuovo dubbio amletico, sistema la cucina, poi la sala da pranzo e se ne va dritto dritto a dormire. Tempo di appoggiare la testa sul cuscino e cade in un sonno liberatorio, che lo porterà a sognare niente meno che il matrimonio di sua figlia Giulia con il misterioso compagno di università.

C. D. B.



Punto di rottura

Ricordi, incomprensioni, imprevisti e criticità ci sono dappertutto, si confondono, si rincorrono e si accavallano, forse non sono uguali per tutti, ma ci sono sempre e comunque. Scelte e organizzazione diventano la routine quotidiana, la bellezza e la difficoltà della vita.

PERSONAGGI

- **Mario Pica**
- **Alvaro Tumis**: uomo di origine sudamericana, 25 anni, capelli neri, magro, con i baffi.
- **Agente di polizia**: uomo muscoloso in tenuta anti sommossa.
- **Marco Colla**: uomo sui 40/45 anni, alto con capelli corti e neri, fisico da palestrato.
- **Vittoria Bertis**: donna sui 50/55 anni, esile dai vaporosi capelli biondi, con qualche riflesso grigio, raggruppati in uno chignon e con il viso incorniciato da occhiali a goccia con la montatura fucsia.
- **Carola**: donna sui 35/40 anni con lineamenti tipici del sud (media statura e con capelli scuri).

SCENE

1^ Scena ore 11:15 fermata del bus (periferia): Mario esce dalla carrozzeria di Marco Colla e si avvia alla fermata del bus per tornare a casa.

2^ Scena interno bus 11:45: Mario sul bus, che lo sta riportando a casa.

3^ Scena 11:47 esterno città: Mario decide di effettuare una telefonata.

4^ Scena ore 12:10 interno cooperativa, sala d'aspetto e ufficio Responsabile del personale: Mario sostiene un secondo "colloquio di lavoro", nella stessa giornata.

5^ Scena ore 13:05 esterno città: Mario riceve una chiamata da parte di Carola.

Genere: commedia degli equivoci

SCENA 1

ore 11:15: Mario, in attesa dell'autobus che lo riporti verso casa, non riesce a dimenticare le ultime parole udite mentre usciva dall'ufficio in cui ha sostenuto il colloquio di lavoro.

VOCE FUORI CAMPO (MARCO COLLA)

"Pronto? Sì, me la passi sulla linea privata ..."

"Ciao Carola. Bellezza come stai?"

MARIO: cerca di allontanare ogni pensiero sulla possibile continuazione della telefonata tra Marco e Carola. Per farlo l'unica azione a cui aggrapparsi è il rifugio in cui da sempre si abbandona. Escamotage, iniziato e mai più abbandonato durante le lunghe

navigazioni in mare, in un tempo che fu, quando la nostalgia o la lunga solitudine gli riempivano le giornate. Pensare e recitare una ricetta, provando delle varianti, al tema classico, che lo riportino all'infanzia genovese per scacciare i cattivi pensieri, mentre attende seduto alla fermata del bus.

"CUCFULI GENOVESI: 350 gr. di farina di manitoba, 1 tuorlo d'uovo, acqua, 110 ml. di latte, sale, mezza cipolla, zucchero, lievito di birra, olio. Mescolare, ammorbidendolo il lievito di birra, il latte (tiepido), lo zucchero e metà farina di manitoba e lasciare riposare per almeno un'ora. Quindi impastare il resto della farina e dell'acqua fino a raggiungere una consistenza semi liquida, infine aggiungere gli altri ingredienti. Quando? Il 19 marzo, per la festa di San Giuseppe."

A interrompere il ricordo di gusti e profumi una voce familiare.

ALVARO TUMIS

"Ciao Mario, come stai?"

MARIO: incredulo

"Alvaro cosa ci fai qui? Come è possibile?"

ALVARO TUMIS

"Sto andando al lavoro, mi accompagni?", strizzando l'occhio a Mario.

MARIO

"Come una volta?"

Dopo un cenno d'intesa a Mario, Alvaro indossa una maschera in lattice dell'ex presidente statunitense Richard Nixon e ne lancia una di Ronald Reagan al suo "collega" ritrovato.

SCENA 2

ore 11:45: salito sull'autobus insieme ad Alvaro, rivolgendosi verso tutti i passeggeri, con gli occhi chiusi celati dalla maschera...

MARIO

"Ehilà, salve, signori e signore. Siamo la banda degli ex-presidenti. Vi chiediamo solo pochi minuti, vi stiamo fottendo da anni, qualche secondo in più non dovrebbe far differenza, non vi pare?"

Tra lo stupore dei presenti Mario continua il proprio monologo, mentre in lontananza si sentono delle sirene sempre più forte.

MARIO

“State tranquilli e non succederà nulla. La pace si ottiene con una potenza di fuoco superiore”.

ALVARO TUMIS

“Presto. Senti le sirene. Stanno arrivando, non abbiamo più tempo.”

AGENTE DI POLIZIA

“Mani in alto. Fermi polizia.”

L'intimazione insieme all'assordante rumore delle sirene riporta Mario ad aprire gli occhi, per rendersi conto che l'autobus è fermo e tutti i passeggeri sono fuori ad osservare un'autoambulanza che sta prestando i soccorsi all'autista.

Mario ancora seduto sulla pensilina dopo mezz'ora, solo senza neanche più il ricordo di Alvaro Tumis e del film Point Break, si alza e decide di incamminarsi a piedi insieme ai suoi pensieri.

SCENA 3

ore 12:00: per strada il suo sguardo è attratto da un cartellone pubblicitario e da un claim.

SIAMO UNA/UNO O DI PIU'. Il font (Open Sans) enfatizzato dalle dimensioni del carattere e dal grassetto, aveva qualcosa di familiare. Il senso di déjà vu si amplificava nell'immagine: un grande logo circolare con all'interno la scritta #noretimapersone, che imprimeva il proprio marchio sulla foto di una folla di uomini e donne qualunque.

ore 12:05: Mario digita un numero sul suo smartphone.

MARIO: fra se e se.

“#noretimapersone, è ... Come l'avevano chiamato? Hashtag? Lo usavano quelli della cooperativa con cui ho fatto un tirocinio “dentro”, dovrei avere il numero, comunque è segnato sul manifesto.”

MARIO

“Pronto. Buongiorno, sono Mario Pica, avrei bisogno di parlare con la Dottoressa Vittoria Bertis.”

Dopo pochi attimi di attesa.

VITTORIA BERTIS

“Mario! Che piacere sentirti, come va? Spero tutto bene?”.

MARIO

“Buongiorno Dottoressa. È proprio per questo che la chiamo. Diciamo che potrebbe andare meglio. Ho visto per strada un manifesto che pubblicizza un vostro progetto. Vorrei sapere di cosa si tratta se è possibile?”.

VITTORIA BERTIS

“Certo! Dove ti trovi? Al telefono è un po' lungo da spiegare. Dovremmo prendere un appuntamento, oppure se puoi passare qui da noi, in questo momento potrei accoglierti.”

MARIO

“Sono in Corso Derthona. Mi dica lei?”.

VITTORIA BERTIS

“A che numero?”.

MARIO

“Quarantasei.”

VITTORIA BERTIS

“In realtà sei vicinissimo, noi ci troviamo al 60. Due minuti a piedi.”

MARIO

“Va bene arrivo.”

SCENA 4

ore 12:10: Mario attende di parlare con la Dottoressa Bertis nella sala d'aspetto della cooperativa presso la quale lavora.

Mario entra per sostenere il secondo colloquio della giornata.

MARIO

“Buongiorno Dottoressa.”

VITTORIA BERTIS

“Ciao Mario.”

MARIO

“Aveva ragione fuori non è poi tanto diverso da dentro, c'è sempre qualche imprevisto che può rovinare i propri programmi.”

VITTORIA BERTIS

“Accomodate Mario e chiudi la porta, per favore.”

La porta dell'ufficio si chiude, in sottofondo si sentono rumori di dita che digitano su una tastiera e squilli di telefono, mentre davanti alla porta passano diversi impiegati.

SCENA 5

ore 13:05: porta che si apre. Primo piano su Mario che esce dal S.A.L. (Servizio Accreditato al Lavoro) per avviarsi verso casa.

Squilla il telefono.

“You say you want - Diamonds on a ring of gold.
You say you want - Your story to remain untold.
But all the promises we make, From the cradle to the grave ...” le note di All I want is You degli U2, indicano a Mario che a chiamarlo è Carola. Prima di rispondere, tappando l'icona verde del telefono sul display, esita qualche istante con il pollice, indeciso se trascinare l'avviso di chiamata sul rosso.

MARIO

“Ciao Carola, a che ora torni stasera? Avrei bisogno di parlarti, ma preferirei non farlo ora, al telefono.”

CAROLA

“Ciao amore, cosa è successo? Lo sai a che ora torno. Devo preoccuparmi? Volevo sapere come è andato il colloquio, ma non ho potuto farlo prima, se non ora in pausa pranzo.”

MARIO

“Il mio bene. Ho trovato lavoro. E il tuo di colloquio come è andato?”

CAROLA

“?”

G. B.



Letter@21 è un prodotto editoriale dove “gabbie” e “griglie” tipografiche, racchiudono rubriche che aprono una finestra sul quotidiano di chi è privato della libertà personale. Attraverso prove di “Narrazioni”, impressioni di lettura, visioni cinematografiche, ricette, ricordi ed articoli sulla situazione carceraria italiana.

#sprigionalescritture con Letter@21 - quello che non ti aspetti dal carcere

N. 0: Speciale Fiera del Libro - 05/2015

N. 00: Il tempo sospeso - 03/2016

N. 1: C'è qualcosa nell'aria - 05/2016

N. 2: Riaffermare i diritti - 09/2016

N. 3: #nonrestarefuori - 12/2016

N. 4: Punti di vista - 02/2017

N. 5: Varcare il confine - 05/2017

ESTATE AL FRESCO: suppl. estivo - 08/2017

SPECIALE LiberAzioni - 11/ 2017

N. 6: Comunicare e informare - 11/2017

N. 7: Una rete per ritrovare la libertà - 03/2018

N. 8: Un giorno tutto questo? - 05/2018

N. 9: Letargo d'agosto - 08/2018

N. 10: Liberi/e di cambiare - 11/2018

[Scarica la rivista sul sito www.lettera21.it]

Gli **ebook di Letter@21** propongono delle ricette, degli itinerari che non sono solo mera riproposizione di quanto esistente, ma sono il ricordo di profumi e sapori che permettono di oltrepassare le alte mura che circondano gli “chef”, il “gourmet”, i viaggiatori che le hanno ideate, cucinate, degustate o percorsi.

EVASIONI DI GUSTO: non in linea con i soliti sapori.

Cinque cuochi in viaggio “dentro” le ricette.

IN CUCINA AL FRESCO: menù per la primavera e l'estate. Lo stile di una cucina scomoda. Sfilata di colori e sapori per sprigionare gusti smodati.

SAPORI IN LIBERTÀ: ricordi di gusto ...

Quando la cucina ci permette di evadere.

UN'ESTATE AL FRESCO: #sprigionalescritture...
Storie che sembrano inverosimili, oltrepassando barriere che limitano la libertà.

[Scarica gli e-book sul sito www.lettera21.it]



Boxe inside

Antonio Montecalvo “Il Professore” è un ex pugile che alla “nobile arte” ha dedicato la propria vita con passione e dedizione. Pugile dal '68 al '77, **allievo del Maestro Saverio Taverna** a sua volta formatosi alla scuola di **Edoardo Garzena** (medaglia di bronzo nella categoria pesi piuma, la prima olimpionica per il pugilato italiano, ai Giochi di Anversa del 1920) oltre che maestro federale è una delle memorie storiche del pugilato made in Torino e nazionale.

Erede di una delle tradizioni pugilistiche cittadine più importanti, nel 1946 Garzena fondò nel capoluogo piemontese una propria società con il nome di **APT – Accademia Pugilistica Torinese**, divenuta nel 1971 dopo una fusione, con la scuola proprio di Saverio Taverna, il **Boxing Club Torino**, Montecalvo dal 2004 insegna la nobile arte all'interno della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino. Perché come ama sottolineare *“O si dà fino in fondo una possibilità o non la si dà, perché la boxe è una disciplina che fa bene. La fatica migliora le persone, la gente cambia”*.

Lo abbiamo intervistato per sfatare alcuni luoghi comuni sulla boxe e soprattutto per farci raccontare **una storia di sport, come possibilità di reinserimento e opportunità all'interno del carcere di Torino per migliorare le condizioni di vita della popolazione carceraria attraverso la pratica e la formazione sportiva**.

Perché la boxe in carcere? Dai più considerata una disciplina estremamente violenta... Cosa si può imparare praticandola, quali i luoghi comuni che non corrispondono a verità?

Per mia esperienza personale, sia come praticante sia in qualità di “maestro” – allenatore [n.d.r.] -, non considero la boxe né estremamente violenta né semplicemente violenta, altrimenti non porterei avanti un'attività come questa all'interno di un Istituto di pena dal 2004, rimettendoci denaro e tempo. Al contrario credo che la boxe possa migliorare chi l'esercita sotto molteplici aspetti.

Mi piace ricordare le parole di Nino Benvenuti - campione olimpico nel 1960 e mondiale dei Pes

superwelter e dei Pes medi a cavallo tra il 1965 ed il 1970 [n.d.r.] – *“Le sofferenze, le regole, la disciplina presenti nel pugilato, lo rendono uno sport capace di migliorarti sotto l'aspetto umano, dell'autocontrollo e dell'umiltà.”* Nino Benvenuti da quando salì per la prima volta sul ring all'età di dodici anni, non ha mai dato un pugno al di fuori di quello spazio.

Un altro luogo comune da sfatare è la pericolosità della boxe. Insieme al ciclismo il pugilato è considerato dalle strutture sanitarie del C.O.N.I., lo sport più faticoso, ma al contempo è inserito tra le discipline meno pericolose.

Quindi la boxe può diventare un'opportunità

trattamentale, un'occasione di inclusione all'interno di un istituto di pena. Attualmente qui a Torino presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", quante sono le persone inserite nell'attività?

Al momento a frequentare il corso sono circa una ventina di persone ristrette, di origine sia italiana sia straniera. Per poter partecipare alle attività la persona si impegna ad aderire e a rispettare le regole della Federazione Pugilistica Italiana F.P.I., per quel che riguarda le attività fisico sportive del Settore Amatoriale - nello specifico la **Light Boxe**, all'interno della **Gym Boxe**, disciplina che esalta il confronto di abilità tecnico/tattiche con contatto controllato n.d.r. -. Le persone interessate quindi fanno richiesta di partecipazione compilando un Modulo di richiesta (la vecchia domandina) che verrà vagliata dallo staff trattamentale che a sua volta, se valuterà positivamente la richiesta propone i partecipanti. A questo punto partono le attività per tesserare gli interessati ed affiliarli alla Light Boxe della F.P. I., naturalmente il tutto dopo le opportune visite mediche.

Bisogna tenere inoltre in considerazione che rispetto ai numeri citati, all'interno di un carcere non sempre in "palestra" possono essere presenti tutti, perché orari ed allenamenti possono coincidere con un colloquio, con un provvedimento disciplinare o magari risultano essere in concomitanza con altre attività trattamentali o ricreative che possono rivelarsi prioritarie per la persona detenuta. A volte invece visto l'impegno richiesto a fare "marcare visita", può essere la stanchezza.

Ci racconta una giornata/allenamento tipo?

Gli orari di allenamento di norma sono programmati il martedì ed il giovedì dalle 15:15 alle 16:45, ma quasi mai si riescono a rispettare questi tempi. Per una serie di motivi l'arrivo non avviene mai prima delle 15:30 - 15:45 e nel tempo che rimane, ci si concentra su aspetti specifici.

Questo perché un'ora e un quarto non sono sufficienti per realizzare una seduta di allenamento completa, quindi bisogna scegliere a cosa dedicarsi. Date queste premesse prediligo curare maggiormente la parte "tecnica", rispetto a quella "fisica", che però non viene trascurata sopperendo alla mancanza di tempo per affinarla aumentando il ritmo agonistico.

Qual è il ricordo o la frase che l'ha colpita maggiormente in questi anni con chi ha incontrato "inside"?

I ricordi sono tanti. Molte volte ho chiesto a me stesso se era giusto allenare e stringere mani a ragazzi che potevano essersi macchiati di gravi reati, ma uno dei primi giorni che allenavo, un ragazzo guardandomi con gli occhi lucidi mi ha detto:

"Maestro ho sbagliato e indietro purtroppo non si può tornare".

Lì, dopo un attimo di silenzio, **ho capito che di fronte a me avevo persone e che era giusto allenarle e stringergli la mano.**

E poi ci sono i comportamenti del personale penitenziario, capace di facilitare le relazioni, il clima e il funzionamento delle attività se i comportamenti, l'impegno e i risultati di chi frequenta gli allenamenti, sono reali e concreti.

Intervista a cura di G. B.

ZEROMANDATE
orientarsi dentro e fuori dal carcere

Info pratiche, risorse, servizi, modulistica, normativa e riferimenti, per familiari, operatori del privato sociale, persone private della libertà ed in misura alternativa alla detenzione.

Un sito ed una serie di pubblicazioni PDF, scaricabili gratuitamente, per orientarsi tra i servizi, la "burocrazia" e le opportunità presenti sul territorio.

www.zeromandate.org

per sensibilità diverse
C.F. e P.IVA 05328820013
Progettiamo insieme una società
+ giusta + equa e con
- discriminazioni

5x1000 a ETA BETA SCS



Cucina sCARDInata

Verso la fine di febbraio e per tutto marzo, fanno la comparsa sui banchi dei mercati i cardi. In carcere seguire la stagionalità in cucina può risultare un'impresa. Ad esempio nei pacchi che i familiari possono portare a colloquio tra i generi alimentari, la verdura è consentita solo se bollita. Oppure risulta impossibile (per motivi di sicurezza) disporre di una cucina attrezzata per preparare gratinature o altre preparazioni particolari, senza dimenticare che non tutti gli alimenti possono essere acquistati nella spesa settimanale da parte della persona detenuta.

Pertanto le seguenti ricette sono il frutto di ricordi di quando con l'inizio della primavera profumi, sapori e colori rappresentavano una quotidianità in perenne mutamento, e questa volta dalle nostre ricette abbiamo bandito la carne.

Risotto ai cardi e verdure miste

Le proposte gastronomiche per preparare il cardo superano i limiti della fantasia culinaria e propongono una nuova versione di risotto che sposa un po' tutte le "scelte alimentari".

Il cardo diventa protagonista di una ricetta semplice e leggera.

Ingredienti

- 300 gr. di cardi
- 2 carote
- 1 zuccina
- 1 gambo di sedano
- salsa di soia
- olio extravergine d'oliva
- 300 gr. di riso basmati
- ½ cipolla
- brodo vegetale qb

Procedimento

Pulite i cardi, tagliateli a piccoli pezzi e fateli cuocere in abbondante acqua bollente per qualche minuto. Scolateli e fermate la cottura immergendoli in acqua e ghiaccio. Adesso preparate un fondo di cottura con olio d'oliva, cipolla tagliata finemente, carota e sedano e zucchine tagliate a cubetti. Amalgamate gli ingredienti per circa 10 minuti, prima di aggiungere i cardi. Quindi aggiungete il riso e fatelo tostare per 5 minuti circa.

Nel frattempo avrete preparato un brodo vegetale che verserete un po' per volta nel composto di riso e verdure. Regolate di sale e pepe e terminate la cottura fino a quando il riso non avrà raggiunto la cottura a voi più gradita.

G. M.

Cardi gratinati al forno con besciamella vegan

La cottura delle verdure al forno, in cucina, è un classico.

Con la ricetta dei cardi al forno si propone l'abbinamento esclusivo di due sapori diametralmente opposti: il gusto amarognolo tipico del cardo e quello più dolce di una besciamella completamente vegan.

La gratinatura infine, esalta un piatto che racchiude tenerezza e gusto!

Ingredienti per 4 persone

- 1 kg. di cardi
- 2 cucchiaini di margarina
- olio di oliva qb
- pan grattato senza glutine qb
- sale fino qb
- succo di un limone

Per la besciamella

- 250 gr. di latte vegetale
- 25 gr. di margarina
- 20 gr. di farina 00
- 1 pizzico di noce moscata
- pepe nero qb
- noce moscata qb
- sale fino qb

Preparazione

Pulite i cardi e rimuovete i filamenti esterni. Dalle coste, ricavate tanti pezzi di circa 15/20 cm. Quindi metteteli in una ciotola con l'acqua fresca e il succo di limone.

Sgocciolateli e metteteli a cuocere in una casseruola con acqua salata, per circa 20 minuti.

Nel frattempo preparate la besciamella: sciogliete la margarina in un pentolino, unite la farina formando una crema liscia, e aggiungete il latte poco per volta, mescolate per evitare la formazione di grumi. Quindi aggiungete la noce moscata, il sale e il pepe, e continuate la cottura fino a farle raggiungere una densità semiliquida.

Adesso iniziate la preparazione dello sformato utilizzando una pirofila di circa 20x30 cm. e cospargendola di pan grattato.

Quindi adagiate un primo strato di cardi lessati coparsi uno strato di besciamella (la metà di quella preparata). Ancora uno strato di cardi, uno di pan grattato e la besciamella rimasta. Aggiungete qualche noce di margarina e cucinate in forno a una temperatura di circa 200° fino a quando la superficie non sarà ben dorata.

Sfornate e lasciate intiepidire per qualche minuto.

Redazione

Cardi alla greca

Una ricetta che esalta i gusti delle verdure, trasportandoci per il tempo della degustazione sulle spiagge mediterranee di un'isola greca.

Ingredienti per 4 persone

- 1 kg. di cardi
- 2 carote
- 2 cipolle
- 2 limoni
- ½ litro di vino secco
- ¼ di acqua
- 1 mazzetto di erbe aromatiche
- 1 cucchiaio di olio d'oliva
- qualche seme di coriandolo

Preparazione

Pulite le carote e le cipolle rimuovendo la buccia esterna.

Tagliatele a piccoli pezzi e fatele soffriggere in una casseruola con l'olio d'oliva.

Nel frattempo preparate i cardi rimuovendo i filamenti esterni e tagliandoli a pezzi regolari.

Quindi sciacquateli sotto l'acqua corrente, asciugateli con della carta assorbente e uniteli al soffritto di cipolla e carote.

Amalgamate il tutto per qualche minuto.

Sfumate con il vino e l'acqua e proseguite la cottura aggiungendo il mazzetto di erbe aromatiche, i semi di coriandolo e ½ limone tagliato a fettine.

Continuate la cottura fino a quando i cardi non avranno raggiunto la consistenza gradita.

G. M.

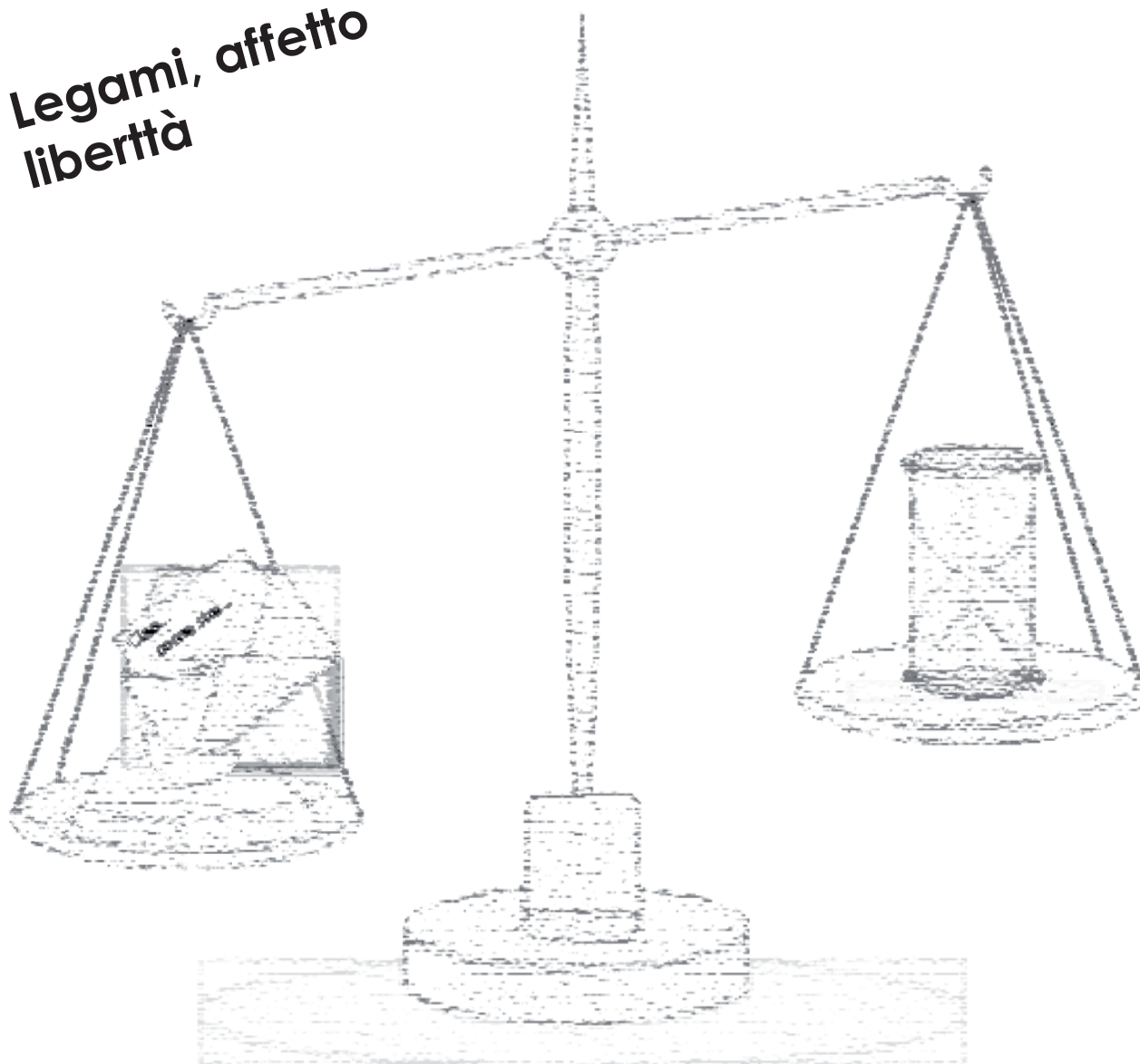




Legami

Può un'immagine evocare un concetto o un concetto può essere reso per immagini? Noi ci abbiamo provato partendo da tre parole, legami, affetto e libertà, visti dalla parte di chi per autonomia della libertà è privato. Unendo i puntini del disegno sottostante, scoprirete cosa ne è venuto fuori.

**Legami, affetto
libertà**



I pesi che attribuiamo alle emozioni, ai sentimenti, sono sempre gli stessi?
I luoghi in cui le proviamo, esperiamo variano il peso specifico di emozioni e sentimenti?



LA RUBRICA DEL CUORE

Testa o cuore chi vincerà?

Una volta nella mia esistenza eri indispensabile e pensai allora che se avessi un'altra vita un'altra esistenza cercherei sempre te fino in capo al mondo.

L'amore che avevo per te mi portava a fare pazzie asciugavo i mari, spianavo le montagne solo per averti al mio fianco.

Lo so che l'opportunità non c'è, ma se dovessi nascere ancora milioni di volte farei esattamente la stessa scelta fatta allora dove le nostre strade si sono divise.

Oggi il destino mi dice che la scelta fatta allora con la testa non era la migliore, ma chi lo sa chi avrà ragione, se testa o cuore solo il futuro me lo dirà?

E. A.

Lucido

Solo essendo lucidi possiamo riflettere serenamente e superare qualsiasi difficoltà Ricordiamolo.

Redazione

Montagna

Montagna difficile da conquistare essendo una terra piena di pericoli mortali.

Redazione

La rosa

Tinta come dipinta di rosso vermiglio su fogli di seta colorati.

Redazione

Io sono

Io sono detenuto siamo in tanti ci sono uomini e donne.

Redazione

Adottato

Adottato da persone che hanno avuto difficoltà e che sanno amare.

Redazione

1 - 2 - 3 - 4 - 1, non è lo schema di gioco di una partecipante alla Champions League, ma una composizione breve alla maniera surrealista.

Si perché le origini del petit onze (piccolo undici) si rifanno addirittura al padre del Surrealismo André Breton.

Undici parole di senso compiuto, una dietro l'altra, che rincorrendosi creano anch'esse un pensiero di senso compiuto.

Suggerimenti per ricordare, scegliere e riflettere regalateci da chi le ha scritte e che d'ora in poi ci accompagneranno nei prossimi numeri di Letter@21.



La paranza dei bambini

di **Claudio Giovannesi**

La versione cinematografica de “La paranza dei bambini”, ha visto partecipare alla **sceneggiatura Roberto Saviano in collaborazione con il regista Claudio Giovannesi e Maurizio Braucci.**

Gli autori hanno fatto tutto il possibile per realizzare una storia vera, incentrata sulla credibilità di ambienti, facce e corpi.

I protagonisti, sono i ragazzini adolescenti di una banda, che viene dai quartieri di Napoli.

Sono bravi ragazzi, non hanno l’aria e le caratteristiche dei criminali, ma al contrario, hanno facce pulite e occhi candidi.

Questa, è una cronaca che parte da lontano, dal crimine dei cosiddetti “figli della stessa rabbia”, i familiari di questi ragazzi, non si portano dietro il peso e l’eredità di un clan malavitoso, ed è solo per una brutta e inaspettata coincidenza, che il crimine, entra prepotentemente nelle loro vite.

Dopo le prime scorribande, i primi furti e soprattutto dopo la triste vicenda del pizzo estorto alla madre, nel protagonista, scatta il desiderio di vendetta e la sua rabbia lo porterà prima ad armarsi, entrando così in contatto con alcuni clan e poi a partire, appoggiato dalla sua banda di amici, alla conquista del potere nel suo quartiere.

Il suo ideale di potere malavitoso si rifarà a quello del regime mitico dei boss della “Camorra buona” di una volta, ormai lontano anni luce dai modelli camorristici di adesso.

Il film, dunque, ci pare concepito per raccontare **la vita difficile di giovani ragazzi, che ingenuamente credono di aver trovato nel crimine una risposta a tutti i loro problemi** e cercano disperatamente un modo semplice e dannoso per fare la rivoluzione e cambiare il loro mondo, falso e marcio, che li circonda.

Un film per allontanarsi da luoghi comuni e dai pregiudizi come hanno sottolineato le parole di Roberto Saviano, autore del romanzo omonimo durante la premiazione della 69° edizione del Festival di Berlino dove “La Paranza dei bambini” ha vinto il Premio per la miglior sceneggiatura.

“Dedico questo premio alle ONG che vanno nel Mediterraneo a salvare delle vite, e ai maestri di

strada di Napoli. Scrivere è diventato un atto di resistenza: parlare della verità nel nostro Paese è diventato difficile”.

C. D. B.



ANNO: 2019

DURATA: 111'

REGIA: Claudio Giovannesi

SCENEGGIATURA: Roberto Saviano, Claudio Giovannesi e Maurizio Braucci

ATTORI: Francesco Di Napoli, Artem Tkachuk, Alfredo Turitto, Viviana Aprea, Valentina Vannino, Pasquale Marotta, Luca Nacarlo, Carmine Pizzo, Ciro Pellicchia, Ciro Vecchione, Mattia Piano Del Balzo, Aniello Arena, Roberto Carrano, Adam Jendoubi, Renato Carpentieri

PAESE: Italia, Francia

VM 14

Letter@21

Supplemento a ETA Beta Magazine

Rivista telematica e periodica registrata
c/o il Tribunale di Torino, autorizzazione
n.173/2016 RG n. 4564/2016

Direttore Responsabile

Paolo Girola

Coordinamento redazionale

Rosetta D'Ursi

Grafica, infografiche e impaginazione

Eta Beta SCS

Hanno collaborato

Gianmauro Brondello e la redazione interna
ed esterna di Letter@21

Si ringraziano: il personale della Casa
Circondariale di Torino

Domenico Minervini - Direttore della Casa
Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno"

Referenze fotografiche

Logo ufficiale del Festival liberAzioni Pg. 5

Redazione Eta Beta SCS

- il capolinea del 3 Pgg. 7, 10, 16 e immagini di copertina
- illustrazione Pg. 10

Unsplash

- by Dan Burton on Unsplash Pg. 20
- by Igor Tudoran on Unsplash Pg. 23

Le immagini delle copertine inerenti le pubblicazioni recensite e la locandina di *La paranza dei bambini*, sono state reperite in internet

COPIA STAMPATA C/O ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino

Tel.: 011 8100211 - Fax: 0118100250

lettera21@etabeta.it

ETA
BETA

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche e fotografiche di proprietà di terzi inserite in quest'opera ETA BETA SCS è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.

©copyleft

"Si consente la riproduzione parziale o totale e la sua diffusione per via telematica, purchè non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta e si citi o linki "www.lettera21.it"

ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino

Tel.: +39 011 8100211 - Fax: +39 011 81 00250

Partita I.V.A. 05328820013

www.etabeta.it

#sprigionalescritture
abbatti il muro dei pregiudizi

Sostieni Letter@21 con una donazione
Puoi donare in modo protetto e sicuro tramite PayPal.

VALLETTE

Oppure tramite bonifico
c.c. bancario UNICREDIT
IBAN IT66X020080110900002241955
intestato a: Eta Beta SCS
L.go Dora Voghera 22 – 10153 TORINO

*“Le galere le conoscevamo bene.
Per finirci dentro non c’era bisogno, come due secoli fa, di aver ucciso il padre o la
madre. No, oggi bastava essere giovane, immigrato, o non”*

[Jean Claude Izzo]

